

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

Roma, 15 luglio 1975

COMUNICATO FINALE DELLA XII ASSEMBLEA GENERALE	pag. 147
LETTERA CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA	» 152
SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'AFFIDAMENTO DELLE PARROCCHIE AI RELIGIOSI	» 153
REGOLAMENTO DELL'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE	» 158
STATUTO DEL CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI	» 159
IMPEGNO PER IL QUOTIDIANO CATTOLICO « AVVENIRE »	» 165
IL SEGRETARIO AGGIUNTO MONS. BONICELLI NOMINATO VESCOVO	» 166
NOMINE	» 166

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 7

15 LUGLIO 1975

Comunicato finale della XII Assemblea Generale

Comunicato-stampa

1. - La XII Assemblea dell'Episcopato italiano si è svolta nell'Aula Sinodale nei giorni 2-7 giugno 1975, sotto la presidenza del Card. Antonio Poma, recentemente confermato dal Santo Padre nel suo incarico di Presidente della C.E.I. per il triennio 1975-1978.

2. - Anche quest'anno all'Assemblea hanno partecipato, come invitati ed esperti, un folto gruppo di sacerdoti, religiosi e laici, in rappresentanza delle varie istituzioni nazionali e delle singole regioni. In particolare, oltre a tutti i responsabili nazionali degli Uffici pastorali della C.E.I. erano presenti un gruppo di teologi delle diverse Facoltà, un sacerdote e un laico per ogni regione conciliare, una rappresentanza della Commissione Presbiterale Nazionale, della Conferenza Italiana Superiori Maggiori e della Unione Superiore Maggiori Italiane. Dato il tema in discussione erano state invitate anche alcune coppie di sposi che, come tali, hanno recato diretta testimonianza della loro esperienza di vita cristiana nell'ambito della famiglia.

3. - Parimenti richiesta e gradita è stata la testimonianza e l'attiva partecipazione ai lavori dell'Assemblea dei rappresentanti delle Conferenze Episcopali di Spagna, Francia, Polonia e Jugoslavia, nonché del Segretario del « Consilium Conferentiarum Episcopaliū Europae ». La loro presenza ha consentito di sentire in modo più vivo la comunione tra tutte le Chiese. Gli interventi che essi hanno presentato all'Assemblea sono stati non solo un gradito cordiale saluto, ma un efficace confronto di situazioni e un illuminante contributo alla comune problematica pastorale.

4. - Il clima spirituale dell'Anno Santo col suo messaggio di rinnovamento e riconciliazione ha marcato anche questa XII Assemblea. Il momento più alto e significativo del lungo fraterno incontro si deve infatti considerare la celebrazione giubilare con la lunga processione penitenziale e la solenne Eucaristia presieduta dal Santo Padre. Per la prima volta tutti i membri della C.E.I. e una cospicua rappresentanza di sacerdoti hanno concelebrato sulla tomba di S. Pietro.

La liturgia celebrava la festa del S. Cuore di Gesù e, a lui ispirandosi, la consegna del Papa è stata questa: « Attivi e forti nell'amore ». Solo ispirandosi e affidandosi all'amore di Cristo è possibile realizzare il mistero della comunione nella verità che è proprio del servizio episcopale.

5. - Questa prospettiva di impegno si colloca nel quadro ben preciso di riferimento sul quale si è incentrata la prolusione del Presidente. Il decennio dalla fine del Concilio non obbliga infatti solo ad una pur convinta celebrazione di quel grande avvenimento ecclesiale, ma deve stimolare a vederne la continuità nella vita di ogni giorno. Per questo il Cardinale Presidente ha mostrato le luci e le ombre nella applicazione delle direttive conciliari alla vita della Chiesa in Italia, sottolineando l'immutata attualità dei documenti conciliari e più ancora del loro spirito. La fedeltà al Concilio Vaticano II, a tutto il Concilio senza distorsioni o riduzioni indebite, resta così l'obiettivo più alto e immediato per i Vescovi e per gli operatori pastorali, che coadiuvano il loro ministero.

6. - L'attenzione maggiore dell'Assemblea è stata dedicata al tema specifico che la caratterizzava: « Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio ». Preceduta da un intenso rapporto a livello di Conferenze Regionali, di associazioni ed esperti, la discussione si è svolta sulla base di un documento pastorale che è stato alla fine approvato e affidato alla Presidenza per la pubblicazione.

7. - Seguendo indicazioni emerse nelle ultime Assemblee, il metodo di lavoro si è basato su una breve presentazione del tema, nei suoi vari aspetti, da parte di tre correlatori coordinati da Mons. Fiordelli,

Presidente della Commissione per la Famiglia: Mons. Giulio Oggioni, Don Gianfranco Fregni, Prof. Giorgio Campanini.

L'intenso lavoro ha beneficiato dell'apporto lucido e appassionato di Vescovi, preti, religiosi e religiose oltreché dei laici presenti e attivi, tanto nelle sessioni plenarie come negli otto gruppi di studio predisposti a base interregionale e in vari altri incontri informali che si sono svolti nelle brevi pause del lavoro comune.

8. - L'Assemblea, in sessione riservata ai soli Membri della Conferenza, ha proceduto a norma di Statuto alla elezione dei Vice Presidenti per il triennio 1975-1978. Sono stati confermati: Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese e Mons. Mario Jsmale Castellano, Arcivescovo di Siena. A succedere al Card. Luciani, Patriarca di Venezia, che ha chiesto insistentemente di essere esonerato dall'incarico, è stato eletto Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona.

9. - Sempre in sessione riservata i Vescovi hanno proceduto ad alcuni adempimenti statuari e discusso su alcuni problemi emergenti.

a) E' stato approvato il bilancio consuntivo 1974 e sono state presentate difficoltà e proposte per il bilancio preventivo.

b) Ai Vescovi e a tutti i partecipanti alla XII Assemblea è stato offerto il secondo volume del Catechismo dei Fanciulli: « Venite con me », pubblicato come i precedenti a cura della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi. Insieme è stata ribadita la linea già consolidata in questo campo per una sperimentazione aperta e responsabile. Parimenti l'Assemblea è stata informata degli orientamenti per l'insegnamento della religione nel prossimo anno scolastico.

c) Poiché nel mese di maggio 1976 scade lo Statuto della Conferenza, l'Assemblea, su proposta della Presidenza, ha approvato la costituzione di un piccolo gruppo di lavoro che raccolga le osservazioni delle Conferenze Regionali e dei singoli Membri della C.E.I., in vista di predisporre un progetto di Statuto e di Regolamento da sottoporre alla prossima riunione della Conferenza.

d) I problemi sempre attuali legati alla situazione del mondo del lavoro in Italia e alla presenza della Chiesa, sono stati richiamati per sottolineare l'urgenza di una animazione cristiana dei vari movimenti che operano nel settore. Un passo deciso in questa direzione è sembrato la costituzione dell'Ufficio per la pastorale del mondo del lavoro, presso la Segreteria Generale della C.E.I. che intende diventare il punto di coordinamento, di promozione e di servizio per l'evangelizzazione di questi ambienti.

e) Sulla base della linea proposta dalla Presidenza sono stati approvati due Corsi di Aggiornamento per i Vescovi da tenersi nel corrente anno. Il primo sarà dedicato ai problemi delle comunicazioni sociali; il secondo alla situazione culturale odierna e alle sue matrici, per

meglio valutare le varie correnti teologiche che caratterizzano il nostro tempo.

10. - Del Convegno ecclesiale su « Evangelizzazione e promozione umana », previsto per l'autunno 1976, è stata data ampia informazione in una apposita comunicazione. Esso rappresenta, dopo tre anni di riflessione sulla pratica sacramentale, il naturale sbocco per verificare quanto delle convinzioni di fede passano di fatto nella realtà sociale.

La prossima Assemblea, in conseguenza anche della scelta impegnativa del Convegno ecclesiale, non avrà un tema di studio particolare, ma sarà consacrata agli adempimenti della Conferenza quali l'elezione delle nuove Commissioni Episcopali e degli altri organismi statutari, insieme alla discussione del nuovo progetto di Statuto.

11. - Il problema dell'adeguamento delle strutture territoriali ecclesiastiche alle mutate esigenze pastorali è stato sollevato nuovamente dal Card. Sebastiano Baggio, in occasione della sua visita all'Assemblea riunita in sessione riservata. Il Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi ha insistito sulla realizzazione di un piano progressivo, rispettoso delle diverse situazioni ambientali, che dovrebbe cominciare dall'adeguamento delle regioni ecclesiastiche a quelle civili come dalla assegnazione del territorio parrocchiale a un solo comune e delle parrocchie di un comune a una sola diocesi.

12. - Nel quadro dell'« Anno Internazionale della Donna » indetto dall'ONU, e anche in riferimento al tema dei lavori, l'Assemblea ha ascoltato una comunicazione della Dr.ssa Rosa Russo Jervolino sulla promozione femminile nella società, con particolare riguardo alla situazione italiana.

13. - « Camminare sulla via tracciata dal Concilio »: così dopo sei giorni di intenso lavoro collegiale, il Presidente ha potuto riassumere i voti e gli impegni della XII Assemblea della C.E.I. Il dato più positivo è senza dubbio la fedeltà alla scelta pastorale di evangelizzazione la quale esige un rigoroso programma conseguente. E' Cristo che deve essere annunciato; è il suo mistero di salvezza che deve essere accolto e vissuto.

14. - Proprio ispirandosi al Concilio della « Gaudium et Spes », non si potevano ignorare i problemi concreti e i difficili momenti che sta vivendo in questi tempi il nostro Paese; né si poteva tralasciare il monito, già espresso nel recente documento del Consiglio Permanente della C.E.I., e rivolto in particolare ai credenti, perché partecipino responsabilmente alla vita pubblica ed esprimano il loro voto secondo coscienza rettamente illuminata, per l'animazione cristiana della società italiana, in un contesto di libertà e di assoluto rispetto per i supremi valori dell'uomo.

« L'assenteismo e il rigetto di partecipazione, così come ogni scelta di carattere emotivo o settario, possono costituire, specie in questo momento, una iattura di imprevedibili conseguenze » (« *La libertà nella vita sociale* », n. 13).

Per questo il Cardinale Presidente, già nella sua prolusione, aveva deplorato l'atteggiamento di coloro che offrono adesione o appoggio a sistemi ideologici e pratici che mettono in pericolo il bene fondamentale della vera libertà e rifiutano il valore religioso della vita.

« E' venuto un fenomeno — egli aveva detto — che ci rattrista profondamente: questi nostri fratelli hanno consegnato la loro fiducia a ideologie che, mentre dichiarano di volere affrancare l'uomo, in verità lo asservono e lo opprimono. Tutto questo rappresenta un grave inquinamento del messaggio cristiano. Non rifiutiamo, certo, il dialogo chiarificatore e l'ammonizione fraterna; ma non possiamo tacere, tanto più che tali ideologie correnti proclamano di voler costruire la città terrena senza Dio e contro Dio ».

15. - A conclusione poi dei lavori dell'Assemblea, il Cardinale Presidente ha chiaramente ribadito l'immutato atteggiamento dell'Episcopato, nella concreta situazione del nostro Paese, rispondendo in tal modo alle sollecitazioni che sono giunte da diverse parti e rettificando arbitrarie interpretazioni, che sono qua e là comparse.

« Abbiamo sperimentato — egli ha detto — nei successivi incontri e nell'assiduo dialogo, come il nostro cammino non rimane estraneo al contesto umano e alle vicende del nostro Paese. Non potevamo, infatti, essere insensibili di fronte alle gravissime difficoltà dell'ora presente. La speranza che è in noi non ci permette di pensare che il clima di contrasti e di violenze possa mai vincere la perseveranza e la buona volontà di coloro che, lealmente e nella fedele tensione verso il bene comune, lavorano con sacrificio.

« Vorremmo esortare tutti a non lasciarsi superare dalle difficoltà e dalla sfiducia.

« E' senza dubbio urgente una fervida invocazione dell'aiuto di Dio per sostenere lo sforzo dell'umano volere nei momenti difficili. E' pure indispensabile che la retta coscienza di fronte alle gravi responsabilità a cui tutti siamo chiamati, sia continuamente illuminata per una presenza positiva e costruttiva, perché siano salvi e accolti i valori che costituiscono il fondamento e il tessuto della convivenza umana e che l'annuncio evangelico continuamente propone e diffonde nel mondo e in mezzo a noi. Rinnoviamo pertanto l'esortazione, già espressa nel recente documento su « *La libertà nella vita sociale* », che insistentemente proponiamo alla comune riflessione ».

L'Assemblea, unanimemente, ha fatto suo l'appello del Cardinale Presidente e, con formale voto, ha deciso che fosse inserito in questo comunicato finale.

Roma, 9 giugno 1975.

Lettera circolare della Presidenza

Diretta ai membri della C.E.I. (n. 601/75 del 20.VI.75)

Venerato Confratello,

riuniti per la prima volta in Consiglio di Presidenza, per assolvere alle adempienze e attuare i deliberati dell'ultima nostra Assemblea, desideriamo inviarLe il nostro fraterno saluto, nel Signore, e manifestarLe la nostra perseverante comunione collegiale, nell'esercizio del ministero che ci è stato affidato, per la Chiesa in Italia.

Innanzitutto vogliamo dichiararLe il conforto e la fiducia che ci ha arrecato la nostra recente Assemblea, per la serietà dell'ampia partecipazione e per la unanimità del consenso nelle importanti deliberazioni, che sono state espresse.

In proposito siamo lieti di poterLe assicurare, che mediante un'attenta rielaborazione recettiva di quasi tutte le osservazioni che sono state espresse dai Confratelli, si è giunti alla definitiva stesura del Documento Pastorale su « Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio » che ora presentiamo alla riflessione e alla programmazione delle nostre comunità ecclesiali.

Non possiamo, inoltre, non dare uno sguardo alla situazione, che si è creata nel nostro Paese, in seguito alle elezioni amministrative, partecipando in modo vivo e responsabile a quelle che sono certamente anche le Sue preoccupazioni pastorali.

Il necessario ed opportuno pronunziamento pastorale dell'Episcopato, al quale hanno fatto eco molti Vescovi, con particolari loro dichiarazioni, è stato accolto da tanti fedeli con coraggiosa coerenza: di questo dobbiamo prendere atto, per dare giustamente conforto e sostegno a coloro che ci hanno compresi e seguiti, per una forte testimonianza di fede.

Purtroppo non sono mancati sacerdoti, religiosi e laici, che ritenendo e dichiarando di parlare come cristiani, hanno creato disorientamento e confusione.

In tale situazione ci sembra che debba essere incrementata la comunione ecclesiale. Ci sarà di conforto vicendevole la comunione pastorale tra noi ed anche la comunione dei Vescovi col loro clero, coi religiosi e con i loro fedeli, impegnando più che mai le nostre comunità in quell'opera di evangelizzazione, la cui urgenza abbiamo dichiarato più volte prioritaria.

A questo scopo riteniamo quanto mai opportuna la fedele e concorde attuazione di quanto abbiamo deliberato in Assemblea e di quanto andremo studiando e deliberando nel Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana ».

Dense nubi, certo, si addensano all'orizzonte del nostro Paese e della Chiesa in Italia. Per questo deve rafforzarsi il vincolo della carità, che ci unisce fra noi e coi nostri fedeli; e deve farsi ogni sforzo affinché, nella grazia dello Spirito, si risvegli nel nostro popolo « un cristianesimo forte » — come ha detto il Santo Padre — capace di testimoniare coraggiosamente la fede nell'ambito della vita ecclesiale, familiare e civile; e si sappia trarre argomento di nuova forza morale dagli stessi mali che affliggono la società.

Disposti ad ogni possibile sostegno al Suo e nostro difficile ministero, Le assicuriamo la nostra preghiera e Le siamo cordialmente uniti nella sofferta sollecitudine e nella sicura speranza dell'aiuto del Signore

dev.mi

- + ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*
- + GIUSEPPE CARRARO, *Vice-Presidente*
- + MARIO J. CASTELLANO, *Vice-Presidente*
- + GUGLIELMO MOTOLESE, *Vice-Presidente*
- + ENRICO BARTOLETTI, *Segretario Generale*

Schema di convenzione per l'affidamento delle parrocchie ai religiosi

Il testo di questo schema è stato approvato dai membri del Consiglio Permanente della C.E.I. con regolare votazione, in data 1° marzo 1975.

Lo schema è stato preparato dalla Commissione mista Vescovi-Religiosi, ed è accompagnato da una premessa, contestuale alla convenzione stessa, che ne spiega le finalità e lo spirito, in conformità al Concilio.

E' stato inoltre presentato alla Sacra Congregazione per il Clero e alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

Lo schema, pertanto, diviene normativo, anche se, per sua natura, è da considerarsi indicativo per i contraenti.

I. - Introduzione

1. - Nella Chiesa italiana da alcuni anni si riscontra un fenomeno che tende ad estendersi; un numero sempre maggiore di parrocchie,

relativamente al passato, viene affidato ai religiosi per le necessità spirituali delle Chiese particolari e per le accresciute esigenze pastorali del popolo di Dio.

2. - Già il Concilio Vaticano II aveva rilevato che « specialmente in vista delle urgenti necessità delle anime e della scarsità del clero diocesano, gli Istituti Religiosi, che non siano esclusivamente addetti alla vita contemplativa, possono essere chiamati dai Vescovi a collaborare nei vari ministeri pastorali, tenute tuttavia presenti le caratteristiche di ciascun Istituto » (*Christus Dominus*, 35; cfr. n. 34 *ibidem*). E nella « *Lumen gentium* » se ne indicava anche il motivo: « Siccome i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo mistero, la vita spirituale di questa deve essere consacrata al bene di tutta la Chiesa. Di qui ne deriva il dovere di lavorare, secondo le forze ed il genere della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra » (n. 44).

3. - Perciò il Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae*, più esplicitamente, dichiara che « l'Ordinario del luogo può, di sua propria autorità, con il consenso del superiore competente, affidare una parrocchia ad un Istituto Religioso, anche erigendola in una chiesa religiosa del medesimo Istituto » (I, art. 33).

4. - Si aggiunge la riscoperta della responsabilità dei cristiani verso la propria Chiesa particolare ed un rinnovato spirito di collaborazione tra religiosi e clero diocesano relativamente ai bisogni di questa, suscitata dall'azione dello Spirito nella Chiesa e dagli apporti teologici e pastorali del Concilio Vaticano II.

5. - Perciò la Commissione mista Vescovi-Religiosi, a completamento della precedente nota sulla « Collaborazione tra Clero diocesano e Religiosi » (Cfr. *Notiziario C.E.I.*, 1970, n. 1, pag. 1-7), nell'intento di rendere più effettiva ed efficace la collaborazione in atto, specie nell'ambito delle parrocchie, ha creduto opportuno offrire alcuni suggerimenti e presentare uno schema di convenzione per l'affidamento delle parrocchie ai religiosi di vita non strettamente contemplativa, consci che le esigenze pastorali della vita parrocchiale possono ben comporsi con quelle degli Istituti religiosi, in una proficua intesa ed in una osmosi feconda.

6. - La parrocchia non è né una semplice circoscrizione ecclesiastica, né un fatto puramente amministrativo, ma una vera comunità cristiana locale, che in un determinato luogo esprime e rende presente la Chiesa universale. In essa, in comunione col Vescovo, sono vitalmente

inseriti i cristiani e si realizzano gli elementi essenziali che costituiscono la comunità di Cristo. La parrocchia infatti è il centro delle celebrazioni liturgiche ed in modo particolare dell'Eucaristia, è il luogo della proclamazione della parola di Dio e della sua testimonianza nella carità: in essa perciò è resa visibile la Chiesa, Corpo di Cristo, per il compimento di ogni opera di bene, conforme ai carismi dei singoli fedeli. La parrocchia pertanto costituisce uno strumento importante e normalmente non sostituibile nella vita della Chiesa per alimentare concretamente la vita cristiana del popolo di Dio.

7. - Una comunità religiosa impegnata al servizio d'una parrocchia, in quanto esprime una testimonianza di vita più aderente alle esigenze evangeliche, con la convivenza fraterna dei membri, alimentata dalla preghiera e dall'Eucaristia, con la comunione dei beni nella povertà evangelica, il celibato per il regno dei cieli e una più piena disponibilità al piano salvifico, trova in se stessa elementi validi per annunciare il Vangelo e portare le comunità parrocchiali alla maturità di Cristo. Inserita in una più vasta e varia comunità ecclesiale, la comunità religiosa può diventare, quindi, fermento evangelico vivificante.

8. - I carismi poi dei vari Ordini e Congregazioni religiose arricchiranno con la molteplicità dei loro doni, una diocesi come una parrocchia, di modalità diverse per la realizzazione e la testimonianza del regno di Dio.

9. - Nella misura quindi in cui i religiosi in cura d'anime restano fedeli e vivranno intensamente la propria vocazione, possono costituire motivo di un'efficace animazione cristiana della comunità affidata alle loro cure ed essere testimonianza ed appello per tutti i fedeli ad una vita evangelica, realizzata secondo la specifica vocazione di ogni cristiano alla santità (cfr. *Lumen gentium*, cap. V). Ne dà conferma lo stesso Concilio Vaticano II, allorché asserisce che « la professione dei consigli evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana » (*Lumen gentium*, 44).

II. - Convenzione

L'Ordinario Diocesano di ed il Superiore competente (Generale, Abate, Provinciale) dell'Istituto di Perfezione di stipulano la seguente convenzione.

Art. 1

L'Ordinario diocesano di affida « in perpetuo », ad nutum S. Sedis, la Parrocchia di eretta nella chiesa di che è di proprietà dell'Istituto di Perfezione di (o della Persona morale diocesana) in località; alla Provincia, all'Istituto, al Monastero di del medesimo Istituto di Perfezione; e, con le debite autorizzazioni dell'Autorità Religiosa competente, la unisce alla « Casa Religiosa », in modo da costituire possibilmente una « Casa Religiosa parrocchiale ».

Art. 2

Il Superiore Religioso, d'intesa con l'Ordinario del luogo, si impegna a destinare un congruo numero di religiosi per la cura della Parrocchia, proporzionatamente alle esigenze della medesima.

Nella casa religiosa parrocchiale ci siano un religioso, al quale, su presentazione del Superiore competente, l'Ordinario commette l'ufficio di parroco; e dei religiosi i quali cooperano con lui nella cura delle anime; ad essi saranno concesse tutte le facoltà necessarie. La loro azione sarà coordinata dal parroco religioso.

Ai religiosi destinati al servizio della parrocchia sia assicurata una certa stabilità; ed in caso di trasferimento si tenga conto delle esigenze pastorali inerenti alla cura delle anime.

Art. 3

I religiosi ai quali è affidata la parrocchia, facendo parte del presbitero diocesano, esercitano il ministero in armonia e nello spirito della diocesi e degli organismi diocesani e in fraterna collaborazione col clero diocesano.

Essi si atterrano a tutte le prescrizioni che l'Ordinario impartirà alle parrocchie diocesane.

Art. 4

Se la parrocchia è stata eretta in una chiesa il cui edificio è di proprietà dei religiosi, l'amministrazione della chiesa e dei relativi beni è di pertinenza dell'Istituto religioso. Tale amministrazione sarà tenuta distinta da quella del Beneficio parrocchiale e da quella delle Opere Parrocchiali; e se esiste, anche da quella del Santuario.

L'amministrazione di eventuali beni destinati al culto va sottoposta alla revisione dell'Ordinario.

L'amministrazione dei beni sarà conforme alle disposizioni vigenti per le altre parrocchie della diocesi.

Art. 5

Se, per validi motivi, l'Istituto di Perfezione dovesse lasciare la cura della parrocchia o l'Ordinario diocesano dovesse trasferire la parrocchia in altra chiesa:

a) la cessione avrà luogo, di comune intesa, tra l'Ordinario diocesano ed il Superiore Religioso competente. In caso di controversie si ricorrerà alle SS. Congregazioni per il Clero e per i Religiosi;

b) i beni intestati alla Chiesa parrocchiale, al Beneficio parrocchiale e alle Opere parrocchiali e ove esista al Santuario restano ai rispettivi Enti o Amministrazioni;

c) la dote del Beneficio, anche se costituita dall'Istituto di Perfezione, rimane acquisita al Beneficio parrocchiale;

d) le Opere annesse alla Parrocchia, costruite o acquistate dai Religiosi con i propri mezzi e non con le offerte dei fedeli, comportano un accordo tra l'Ordinario e il Superiore competente. In caso di controversia si ricorrerà alle SS. Congregazioni competenti.

Art. 6

L'inventario degli eventuali beni della Chiesa parrocchiale, che non siano di proprietà dell'Istituto di Perfezione, del Beneficio parrocchiale e delle Opere parrocchiale dovrà essere allegato alla convenzione in triplice copia, da conservarsi una presso la Curia Vescovile, una all'Archivio della Provincia Religiosa, ed una all'Archivio della Parrocchia.

Detti inventari dovranno essere normalmente aggiornati ogni tre anni.

Art. 7

Le parrocchie religiose, come le altre parrocchie diocesane dovranno esibire all'Ordinario i preventivi ed i consuntivi delle amministrazioni, a norma del Diritto Canonico.

Art. 8

Tutte le iniziative di carattere pastorale e liturgico del programma pastorale diocesano approvato dall'Ordinario, saranno attuate anche nelle parrocchie religiose.

Regolamento dell'Ufficio Liturgico Nazionale

Questo Regolamento interno dell'Ufficio Liturgico Nazionale è stato esaminato dal Consiglio Permanente nella sessione del 16-18 ottobre 1973; rielaborato in base alle osservazioni presentate dai membri del medesimo Consiglio, è stato approvato dalla Presidenza il 24 gennaio 1974.

1. - L'Ufficio Liturgico Nazionale è stato costituito dal Consiglio Permanente della C.E.I. nella sessione del 7-9 febbraio 1973.

2. - A norma dei « Criteri generali per la costituzione di Uffici dipendenti dalla C.E.I. », l'Ufficio Liturgico Nazionale è un organo esecutivo della Segreteria Generale della C.E.I., dipendente dalla medesima.

3. - I settori di competenza dell'Ufficio sono: la liturgia, l'arte sacra e la musica sacra (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 44).

4. - L'Ufficio si manterrà in stretto contatto con la Commissione episcopale per la Liturgia, di cui seguirà gli orientamenti, presentando ad essa i servizi richiesti.

Il Direttore dell'Ufficio parteciperà regolarmente ai lavori della medesima Commissione episcopale.

5. - I compiti dell'Ufficio sono:

- a) coordinare e promuovere l'attuazione della pastorale liturgica;
- b) curare la traduzione e l'edizione dei libri liturgici;
- c) mantenere i contatti con i vari enti ed organismi che operano nei settori di competenza;
- d) mettersi a servizio degli Uffici corrispondenti regionali e diocesani.

6. - Per eseguire questi compiti l'Ufficio si avvale ordinariamente della collaborazione del Centro Azione Liturgica (C.A.L.) nella sua qualifica di « Istituto di Liturgia pastorale » (di cui all'art. 44 della Costituzione Liturgica) riconosciutagli dalla C.E.I.

7. - All'Ufficio fa capo una Consulta Nazionale per la Pastorale Liturgica, allo scopo di costituire una permanente mediazione tra le singole diocesi e gli operatori locali e le decisioni operative della Conferenza Episcopale Italiana.

La Consulta Nazionale sarà composta:

- a) da un delegato per ciascuna delle Commissioni Liturgiche Regionali;
- b) dal Segretario del C.A.L.;
- c) dai Direttori di riviste liturgiche, musicali e di arte sacra a diffusione nazionale;
- d) dai responsabili di Associazioni, Centri, Istituti a dimensione nazionale;
- e) da persone particolarmente esperte nei tre settori di competenza.

I Membri della Consulta Nazionale, di cui alle lettere c, d, e, sono designati per un triennio dalla Segreteria Generale della C.E.I., su proposta della Commissione episcopale per la Liturgia o dell'Ufficio Liturgico Nazionale.

8. - La Consulta Nazionale per la Pastorale Liturgica sarà convocata a cura dell'Ufficio almeno una volta all'anno in riunione plenaria e potrà essere suddivisa in gruppi di studio a seconda delle competenze e delle necessità.

Nelle riunioni plenarie la Consulta sarà presieduta congiuntamente dal Segretario Generale e dal Presidente della Commissione Liturgica o da un suo delegato.

9. - Responsabile dell'Ufficio Liturgico Nazionale è un Direttore, nominato dal Consiglio Permanente della C.E.I.

L'organico dell'Ufficio prevede anche un aiutante di studio.

N.B. - Al presente l'Ufficio dispone di un solo sacerdote aiutante di studio.

10. - Per l'amministrazione e l'economato, l'archivio e il protocollo, la dattilografia e i servizi tecnici, l'Ufficio Liturgico Nazionale fa capo all'Ufficio della Segreteria Generale.

Statuto del Centro Nazionale Vocazioni

Il presente Statuto è stato approvato « ad experimentum » per il triennio 1975-78 dalla Presidenza della C.E.I., per mandato del Consiglio Permanente conferito nella riunione del 4-6.II.1975.

Art. 1

Il Centro Nazionale Vocazioni (C.N.V.) è un organismo pastorale unitario, istituito di intesa con l'Unione Superiore Maggiori Italiani (U.S.M.I.), la Conferenza Italiana Superiori Maggiori (C.I.S.M.), la Consulta Nazionale Apostolato dei Laici (C.N.A.L.), e inserito nell'azione pastorale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), per un servizio di studio, aiuto e coordinamento dei centri vocazionali diocesani e regionali.

Art. 2

Nello spirito e nel contesto dell'art. 1 e secondo le indicazioni del decreto « Optatam totius » n. 2, della « Ratio fundamentalis », n. 6, di « Orientamenti e norme » nn. 314 e 315, delle conclusioni emerse dal Congresso Internazionale per le Vocazioni del novembre 1973 n. 17, il C.N.V. promuove la formazione di una più viva coscienza della dimensione vocazionale della vita cristiana, polarizzando attenzione e impegno alle vocazioni di speciale consacrazione, e orientando a tale scopo iniziative e proposte di responsabile e fattiva cooperazione di tutta la comunità ecclesiale.

Art. 3

Il C.N.V. stimola la costituzione dei Centri Diocesani Vocazioni (C.D.V.) e dei Centri Regionali Vocazioni (C.R.V.) unitari e promuove i seguenti servizi a livello nazionale:

- a) ricerca dottrinale sulla vocazione e sull'orientamento vocazionale;
- b) raccolta della documentazione riguardante la situazione vocazionale e le relative esperienze pastorali in atto;
- c) collaborazione e coordinamento dei C.D.V., dei C.R.V. e delle attività vocazionali delle comunità italiane;
- d) valutazione della situazione vocazionale in atto ed elaborazione di programmi nazionali di lavoro;
- e) iniziative di preghiera e di animazione spirituale dei servizi di orientamento;
- f) collaborazione con i C.N.V. di altre nazioni.

Art. 4

Il C.N.V. opera in armonia con le direttive e il piano pastorale della C.E.I., sotto la guida della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica.

Per l'aspetto operativo il collegamento con la C.E.I. avviene in modo permanente tramite la Segreteria Generale della C.E.I. stessa.

Art. 5

Il C.N.V. è costituito dai seguenti organi:

- a) assemblea nazionale;
- b) consiglio nazionale;
- c) ufficio nazionale;
- d) responsabili dell'amministrazione.

I membri di questi organi sono eletti a norma di regolamento.

Art. 6

L'assemblea nazionale è costituita dai rappresentanti degli organismi nazionali e regionali, nominati dai rispettivi responsabili o dalle rispettive autorità.

Art. 7

Compiti dell'assemblea nazionale sono:

- a) proporre e verificare l'attuazione del programma nazionale;
- b) pronunciarsi sulle relazioni e sulle proposte elaborate dal consiglio nazionale;
- c) deliberare eventuali modifiche allo statuto, sottoponendole alla Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica che le presenterà al Consiglio Permanente della C.E.I.;
- d) ripartire tra gli organismi aderenti al C.N.V. i contributi per l'attività del centro;
- e) eleggere 15 membri che integrino in pari numero la rappresentatività delle categorie religiosi, religiose, laici presso il consiglio nazionale.

Art. 8

L'assemblea nazionale, su proposta del consiglio nazionale, si riunisce in sessione ordinaria ogni anno. Essa è convocata dal Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica o da un Vescovo delegato della stessa Commissione, ed è da lui presieduta.

Art. 9

Per l'approfondimento dei temi di maggior rilievo nel settore dell'orientamento vocazionale e per delineare la conseguente programmazione pastorale, viene celebrato ogni tre anni un convegno nazionale di studio.

Esso viene convocato dal Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica o da un Vescovo delegato della stessa Commissione, su proposta dell'assemblea nazionale.

Al convegno partecipano tutti i membri dei C.R.V. e dei C.D.V.

Art. 10

I programmi del C.N.V. diventano esecutivi dopo l'approvazione del Consiglio Permanente della C.E.I., su presentazione della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, sentita la Commissione mista Vescovi-Religiosi.

Art. 11

Il consiglio nazionale, presieduto dal Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica o da un Vescovo delegato della stessa Commissione, ha la responsabilità dell'attività del C.N.V. relativamente all'assemblea nazionale e alla C.E.I.

Art. 12

Fanno parte del consiglio nazionale:

- a) i membri dell'ufficio nazionale;
- b) i delegati dei C.R.V.;
- c) i 15 membri eletti dall'assemblea nazionale.

Art. 13

Il consiglio nazionale, convocato e presieduto dal Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica o da un Vescovo delegato della stessa Commissione, si riunirà non meno di tre volte all'anno ed opererà secondo il regolamento.

I compiti del consiglio nazionale sono:

- a) studiare i programmi nazionali e proporli all'assemblea nazionale;
- b) proporre il nome del direttore dell'ufficio nazionale al Consiglio Permanente della C.E.I. per il gradimento con valore di « missio canonica »;

c) istituire, modificare o sopprimere i servizi e le commissioni nelle modalità previste dal regolamento fatta eccezione per la commissione amministrativa che dovrà essere permanente;

d) eleggere i coordinatori e i membri delle commissioni e dei servizi;

e) proporre al Presidente della Commissione Episcopale per la Educazione Cattolica o al Vescovo delegato della stessa Commissione la convocazione dell'assemblea nazionale e stabilirne l'ordine del giorno.

Il consiglio nazionale può essere convocato anche su richiesta di un quarto dei membri di diritto.

Art. 14

L'ufficio nazionale è l'organo esecutivo del C.N.V.

Esso è composto da:

a) il direttore;

b) i delegati nazionali delle categorie vocazionali, eletti dai rispettivi organismi.

Il direttore ne è il coordinatore responsabile e rappresenta il C.N.V.

Art. 15

Il consiglio nazionale nomina i responsabili diretti dell'amministrazione, in numero di tre, scelti tra le categorie vocazionali presenti nel consiglio.

I componenti del consiglio d'amministrazione eleggono poi il proprio presidente, con funzione di amministratore.

Il consiglio può avvalersi dell'opera di esperti.

Art. 16

Il consiglio di amministrazione rende conto della situazione economica del centro in ogni riunione del consiglio nazionale; compila annualmente il bilancio consuntivo e preventivo, il quale deve essere approvato dal consiglio nazionale.

Per le spese non preventivate nel bilancio è necessaria l'approvazione dell'ufficio nazionale.

Art. 17

L'amministrazione del Centro Nazionale, a norma del regolamento della C.E.I., viene sottoposta annualmente alla revisione del consiglio di amministrazione della C.E.I.

Art. 18

Il Centro Nazionale si articola in Centri Regionali e in Centri Diocesani.

Art. 19

La configurazione dei Centri Regionali ha luogo d'intesa con le Conferenze Episcopali Regionali e la loro struttura si armonizza con la situazione e le esigenze delle singole Conferenze Regionali.

Il responsabile del Centro Regionale viene nominato dalla Conferenza Episcopale Regionale su una terna proposta dal consiglio regionale.

A livello diocesano l'azione pastorale per le vocazioni è promossa dal C.D.V., sotto la guida del Vescovo.

Il Centro Diocesano è affidato ad un direttore, nominato dal Vescovo.

Esso è costituito inoltre da un consiglio diocesano, formato dai rappresentanti delle diverse categorie vocazionali presenti in diocesi; e dall'assemblea diocesana, composta dagli animatori vocazionali della diocesi.

Art. 21

Tutte le cariche previste dallo statuto hanno durata triennale.

Art. 22

Per le responsabilità civili, il C.N.V. si configura come una associazione culturale non legalmente riconosciuta, secondo l'atto notarile allegato.

Art. 23

In caso di scioglimento o soppressione i beni del C.N.V. saranno devoluti alla fondazione della C.E.I.

Impegno per il quotidiano cattolico « Avvenire »

Con lettera della Segreteria Generale, inviata a tutti i membri della C.E.I., in data 20.V.1975, Prot. n. 522/75, veniva data comunicazione di quanto il Consiglio Permanente aveva deliberato circa l'aumento di abbonamenti a « Avvenire ». Per doverosa documentazione viene qui riportato il testo della sopraddetta lettera.

La necessità di un quotidiano cattolico, a diffusione nazionale, è stata più volte rilevata e autorevolmente sottolineata nell'ambito della nostra Conferenza Episcopale.

L'attuale situazione del nostro Paese, con la prevalenza di organi di stampa scarsamente attenti o palesemente contrari ad un orientamento cristiano, rende tale necessità più che mai evidente e la riveste del carattere di urgenza.

Molti sacrifici e onerosi impegni sono stati fin qui sostenuti, specialmente dalla Santa Sede, per dar vita e incremento al giornale « Avvenire », ormai diffuso anche se scarsamente a raggio nazionale. Non poche Conferenze Regionali e singole Diocesi hanno fatto notevoli sforzi per diffondere e sostenere il giornale, né vanno certo sottovalutati gli impegni di alcune altre per mantenere il proprio quotidiano locale.

Si richiede, però, in questo momento, un ancor più generoso e unitario sforzo, soprattutto per incrementare la diffusione per abbonamenti del giornale « Avvenire » in modo da assicurarne la possibilità di gestione e l'efficacia divulgativa.

Per questi motivi la Presidenza e il Consiglio Permanente della C.E.I., nella riunione del 4-6 febbraio c.a., decisero di proporre alle Conferenze Regionali l'aumento di almeno 5.000 abbonamenti, equamente distribuiti, in adeguamento e compenso di un aiuto finanziario, che più difficilmente riusciamo a reperire.

Mi sono, pertanto, sentito in obbligo di comunicare a Lei personalmente quanto sopra stabilito, pregandoLa di fare tutto il possibile, d'intesa col Vescovo Delegato per le Comunicazioni Sociali della Sua Regione, affinché l'impegno globale della C.E.I. possa essere entro quest'anno mantenuto.

Colgo l'occasione per farLe presente la provvida iniziativa del giornale « Avvenire » di pubblicare, entro questo mese, quattro numeri speciali, fuori serie, destinati a larghissima diffusione popolare, dietro prenotazione delle Diocesi e delle Associazioni Cattoliche. Penso che anche la Sua Diocesi possa utilmente profittarne.

Mi è gradito, nell'occasione, assicurarLe la più viva comunione di preghiere e inviarLe il mio fraterno saluto.

Il Segretario Aggiunto Mons. Bonicelli nominato Vescovo

Il Santo Padre Paolo VI, in data 10 luglio 1975, ha nominato Mons. Gaetano Bonicelli, Segretario Aggiunto della C.E.I., Vescovo titolare di Musti e Ausiliare del Vescovo di Albano.

Mons. Bonicelli, nato a Vilminore di Scalve in diocesi di Bergamo il 13 dicembre 1924, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 22 maggio 1948.

Laureatosi in Scienze politiche e sociali presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, dopo aver prestato per alcuni anni servizio pastorale a Bergamo, Mons. Bonicelli fu chiamato a Roma come Vice-Assistente della A.C.L.I. Nel 1965 veniva nominato Direttore Nazionale delle Opere per le Migrazioni e il Turismo.

Tra le molteplici attività svolte al servizio della Chiesa, oltre le numerose pubblicazioni, va ricordata l'opera prestata presso il C.O.P. (Centro Orientamenti Pastoral), prima come Direttore responsabile delle Riviste « Orientamenti pastorali » e « Studi pastorali » e attualmente come Presidente.

Nell'ottobre del 1972 Mons. Bonicelli veniva nominato Segretario Aggiunto della C.E.I. e nel febbraio del 1973 Direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni sociali della medesima Conferenza Episcopale.

Nomine

Il Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 22-24 aprile 1975 ha espresso il gradimento, con relativa « missio canonica », alla nomina dei seguenti ecclesiastici, per il triennio 1975-78:

Su presentazione del Comitato per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Rev.do Mons. RENZO BELLOMI, della Diocesi di Verona, ad Assistente Ecclesiastico Centrale della medesima Università.

Su presentazione della Commissione per la Cooperazione tra le Chiese il Rev.do Don SILVANO BERLANDA, della Diocesi di Bergamo, a Direttore Nazionale del Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina (C.E.I.A.L.).

Il Rev.do P. BARTOLOMEO SORGE S.J., a Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (U.C.S.I.).

